



Quando il sindaco chiama, il regista risponde. Chiama Alemanno: «La festa di Roma dovrebbe essere riservata ai film»



italiani, prodotti in Italia, per promuovere la nostra cinematografia, non le star di Hollywood. E in questo senso

Pasquale Squitieri ci può dare una mano». Risponde Squitieri: «Meno Fellini e più cessi pubblici»

Messaggero, 29 aprile e «Controcorrente» SkyTg24, 30 aprile

L'editoriale

ANTONIO PADELLARO

Quelli che il dialogo

Siete contenti? Alla gente che Berlusconi abbia il conflitto di interessi e che Alemanno sia stato fascista non gliene potrebbe fregare di meno. La destra ha vinto perché si è mostrata vicina ai veri bisogni del popolo. Il Pd ha perso per il motivo opposto. E anche voi dell'«Unità», invece di comportarvi come gli ultimi giapponesi nella giungla, dovrete fare autocritica, ripartire da zero, agevolare il dialogo tra le istituzioni di cui il paese ha estremo bisogno. Quello che avete letto è la sintesi, forse prosaica ma abbastanza fedele, di quanto andiamo leggendo in questi giorni su tutta la grande stampa nazionale, più di qualche sentito consiglio pervenuto in maniera molto amichevole. Poiché a causa della doppia sconfitta ci sentiamo anche noi gravati da un doppio complesso di colpa abbiamo deciso con uno sforzo di umiltà di accettare la sfida. Ripartire da zero per contribuire al clima di concordia istituzionale instauratosi dopo l'elezione di Schifani e Fini ai vertici del Parlamento italiano? Bene, però dobbiamo farlo tutti. Non crede, per esempio, il nuovo presidente del Senato che il suo forte elogio di Falcone e di Borsellino e la sua sincera dichiarazione di guerra alla mafia sarebbero ancora più forti e più credibili se egli chiarisse definitivamente quella strana vicenda della Sicula Brokers, società nella quale, stando a quanto scrivono nel libro «I complici» Abbate e Gomez, Schifani sedeva insieme ad alcuni personaggi risultati vicini a Cosa Nostra? Una storia di trent'anni fa, certo, probabilmente accompagnata da sospetti immotivati. Ma se si vuole ricominciare da capo nei rapporti maggioranza-opposizione non è giusto pretendere che neppure un'ombra sfiori la seconda autorità della Repubblica? Per molto meno (l'acquisto di un appartamento da un ente a prezzo ritenuto troppo basso) il predecessore di Schifani, Franco Marini fu messo alla gogna come simbolo della odiata casta dai giornali dell'allora opposizione. Neppure un'ombra... si disse anche allora. Giustamente.

segue a pagina 27

Sull'Europa soffia un vento di destra

Pesante sconfitta alle municipali per il Labour che diventa terzo partito A Londra il conservatore Johnson batte Ken il Rosso. Brown all'angolo

■ Neppure le più nere previsioni dettate dai sondaggi potevano far immaginare una simile per il Labour Party e per il premier inglese Gordon Brown. Ieri dalle urne delle elezioni amministrative il partito già di Tony Blair è arrivato a un misero 24% che gli costa oltre 330 seggi nei vari consigli comunali. Superato non solo dai Conservatori di Cameron che toccano il 44% e mettono una seria ipotesi sulle prossime politiche previste nel 2010, ma anche dai liberaldemocratici del giovane Nick

Clegg che ottengono il 25% dei voti. E anche nella capitale Londra il sindaco laburista Ken Livingston, «Ken il rosso» è stato sfrottato dal conservatore Boris Johnson. Un Primo Maggio davvero pessimo per Brown che promette un rimpasto nel suo governo. Ma per lo storico Donald Sassoon le ragioni della sconfitta vanno cercate anche negli ultimi anni del governo Blair: quelli della guerra in Iraq.

Marsilli, Bertinetto e Flesca alle pagine 2 e 3

L'analisi

LA CRISI RILANCIA LA DESTRA

GIANNI MARSILLI

L'interrogativo a questo punto è d'obbligo: sinistre europee, che diavolo succede? La prima ad affogare era stata la gauche francese, fallendo un anno fa il terzo assalto consecutivo all'Eliseo. L'ha seguita la sinistra italiana, sconfitta per la terza volta da Berlusconi. E oggi alla malinconica comitiva si ag-

giunge il New Labour, che per quanto «locali» siano state le elezioni di giovedì, tocca livelli che non erano stati così bassi da una quarantina d'anni. Brilla ormai da sola la stella di Zapatero, da due mesi riconfermato alla guida del governo spagnolo.

segue a pagina 2



Calderoli ministro

La Libia minaccia «catastrofi»

CON CALDEROLI ministro potrebbero esserci «ripercussioni catastrofiche» nelle relazioni fra Libia e Italia. L'avvertimento arriva dal figlio del leader libico Gheddafi memore sia delle sue provocazioni anti-islamiche che delle proteste che a Bengasi provocarono undici morti. Intanto Berlusconi incassa il sì di Montezemolo a fare l'ambasciatore del «made in Italy.» Lombardo a pag. 10

Commenti

Le ragioni della sconfitta

DIARIO TRISTE DI UN SOTTOSEGRETARIO

NANDO DALLA CHIESA

Il triangolo delle Bermuda. Proprio così. Per capire che cosa è successo politicamente in quel grande e ricco triangolo che qualcuno chiama Padania bisogna evocare un altro assai noto, di triangolo. Allegoria di realtà esasperanti, di storie infinite dei rapporti tra cittadini e Stato. Di abissi misteriosi, come quei luoghi dei ministeri in cui le pratiche arrivano sotto forma di diritti dei cittadini per fuoriuscime (se e quando ne fuoriusciranno) sotto forma di favori e concessioni. Anche da qui bisogna partire per comprendere quanto è accaduto. E occorre farlo senza ambiguità.

segue a pagina 26

Veltroni avverte Berlusconi: il 47% non vi ha votato

Il leader Pd contesta il trionfalismo della destra. E dice: costruiamo un partito aperto e radicato

Alemanno

IL PICCONE DEL SINDACO

VITTORIO EMILIANI

Non so se il neo-sindaco di Roma Gianni Alemanno se ne sia reso conto fino in fondo ma, ponendo la teca di Richard Meier fra le cose da «rimuovere» durante il suo mandato in Campidoglio, ha evocato una immagine di settantaquattro anni prima, nella stessa zona di Roma, con lo stesso intento demolitorio, vale a dire l'immagine di Benito Mussolini che, basco in testa e golf a scacchi addosso, comincia a picconare l'auditorium di Roma di allora, il tanto decantato Augusteo.

segue a pagina 27

Staino



■ Non c'è un'onda che tutto sommerge e travolge. Al congresso delle Acli il leader del Pd Veltroni manda un messaggio diretto a Berlusconi invitandolo a considerare che metà degli italiani non l'hanno votato. In più Veltroni designa un Pd che mette radici nel territorio, sia con il popolo delle primarie che con gli amministratori locali, e che cerca intese con le altre opposizioni presenti in



Parlamento. Partendo da un'intesa sulle vicepresidenze di Camera e Senato (2 al Pd, e una ciascuna a Udc e Idv), anche se i dipietristi già protestano. Dai radicali invece il premier uscente Prodi rivendica con orgoglio l'opera di risanamento fatta dal governo: «abbiamo salvato l'Italia e le abbiamo restituito credibilità».

Monteforte e Di Blasi a pagina 5

L'INTERVISTA

«IL LEADER C'È DIAMO FORZA AL PARTITO»

Andriolo a pagina 4

Le ragioni per sperare

EPPURE DICO IL PD SARÀ UN SUCCESSO

MATTEO COLANINNO

Walter Veltroni, il Partito Democratico e oltre 12 milioni di elettori hanno compiuto - nelle recenti elezioni politiche - un'innovazione storica, nonostante la chiara sconfitta. Per la prima volta, infatti, la Repubblica italiana può contare su un grande partito riformista di centro-sinistra, in grado di intercettare i consensi di oltre un terzo del Paese e di trarre ispirazione diretta dalle migliori esperienze di governo del riformismo mondiale, dai Democrats americani al New Labour inglese. Per la prima volta l'Italia, grazie al Partito Democratico, è riuscita a spingere l'intero ceto politico - e non solo una parte - oltre gli ideologismi del '900.

segue a pagina 27

LA FANTASIA E IL CORAGGIO DEL MAGGIO CHE «CHIESE L'IMPOSSIBILE» IN UN LIBRO-STRUMENTO AGILE E COMPLETO.

OGGI

in occasione dell'anniversario del «Maggio Francese» a soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano.



ANTONIO LONGO
GIOMMARIA MONTI

LE VOCI DEL '68



UN MILIONE A ROMA PER IL PRIMO MAGGIO



alle pagine 6 e 7

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Grande comico, mediocre politico

ANCORA UNA PUNTATA DI «ANNOZERO» dedicata a Beppe Grillo, il comico che volle farsi politico. Anche se il suo mezzo di espressione è il monologo e la politica è soprattutto dialogo. Una contraddizione non da poco, che però non gli è stata rimproverata dagli ospiti in studio, né dal conduttore. Santoro infatti si serve di Grillo per porgere i temi caldi della politica. O magari si serve di certi temi per porgere Grillo al pubblico, che lo gradisce sempre, come risulta dall'Auditel. Fatto sta che, a non saper dialogare, c'era anche Sgarbi, i cui argomenti ormai si limitano agli insulti, esattamente come i «vaffa» di Grillo. E pazienza, perché comunque alcune cose sono state dette, anche per merito di Celentano e dei nervi saldi di Travaglio e Norma Rangeri. In particolare, è stato chiarito come la proposta di tagliare i finanziamenti pubblici ai giornali avrebbe solo l'effetto di zittire le poche voci che si oppongono al berlusconismo. Mentre il Paese rischia di perdere un grande comico, in cambio di un altro mediocre politico.

RISCRIPRI LA NATURA

NATURA

ASINARA

pronte alla fuga

www.rivistanatura.it